Anno XXXV — N. 7 Udine Sabato 7 Gennaio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il primo senatore friulano
conte Prospero Antonini.

UDINE PRIMA DEL 1846 — IL BUSTO DI PIO IX IN DUOMO — IL CONTE PROSPERO ANTONINI « SORVEGLIATO SPECIALE » — LE GRAVI ACCUSE CONTRO UDINE ED I FRIULANI — IL CONTE ARRESTATO E BANDITO DA VENEZIA PER LA RESA DI UDINE.

Tra gli uomini che più illustrarono il nostro Friuli nel secolo passato, devesi ricordare il Senatore conte Prospero Antonini, che dalla Piccola Patria non ebbe veramente ancora le onoranze dovutegli per il suo operoso patriottismo, per la vita illibata, per l'alto intelletto. A un egregio amico d'oltre confine, appassionato raccoglitore e cultore di memorie patrie. dobbiamo parecchie notizie biografiche del preclaro nostro concittadino; e ci sembrò quasi un dovere di qui raccoglierle, corredandole di qualche documento, affinchè di colui che fu il primo friulano chiamato a far parte del Senato anche i friulani conoscessero le fortunose vicende della vita nobilmente spesa in pro dell'Italia.

Nacque il conte Prospero in Udine, nel 2 febbraio 1809 da Carlo Antonio e da Maria Rosa Deciani. Laureatosi in legge nell'Università di Padova, si dedicò alla carriera giudiziaria nel Tribunale della nostra città, quando non ancora la giustizia austriaca era nella nostra Provincia sinonimo di persecuzione feroce contro ogni manifestazione di sentimenti italiani — anche perchè la coscienza di una Patria unita, libera da servaggio straniero, tutta « nostra » dava appena appena qualche barlume di luce in poche e rare anime forti.

La vita, infatti, trascorreva placida, in quegli anni, nella nostra piccola città. Ne fece un quadretto gustoso, recentemente, il poeta Pietro Michelini parlando, a Gorizia, intorno a Pietro Zorutti: comunicazioni fra città e città, lente e difficili; giornali, nessuno del luogo e da fuori quattro o cinque al più: l'ufficiale *Gazzetta di Venezia*, l'ufficiale *Osservatore Triestino*, l'ufficiale *Gazzetta di Milano* e qualche rivista di varietà o di viaggi; le notizie le si conoscevano se ed in quanto e come si potevano conoscere; processioni, sagre, funzioni, religiose, i mercati, le fiere — tra cui la più chiassosa quella di S. Lorenzo, — qualche spettacolo teatrale in quaresima e nell'occasione della fiera suindicata: e del resto, i ritrovi nelle osterie la sera, per la partita alle carte o per le barzellette e i piccoli aneddoti e la piccola maldicenza in comune: questa la vita udinese dal 1815 al 1846.

Il conte Prospero, nel 1843, sposò la contessa Marianna di Francesco Deciani; ma non ebbe prole.

Intanto, l'aspirazione alla libertà della Patria conquistava sempre più largamente i cuori generosi, le menti elette. Venne il 1846 con l'elezione a Sommo Pontefice del Cardinale Mastai, che benedisse l'Italia, che promulgò l'amnistia per i condannati politici: furono le scintille che accesero il sacro fuoco in tutta Italia. Due anni dopo la rivoluzione divampava: gli austriaci erano ricacciati oltre Isonzo: Dio lo vuole!, gridavano gli italiani, e con questo grido si lanciavano animosi per quanto inerme o male armati contro lo straniero.

Dio lo vuole! e si credeva che a quel grido l'austriaco dovesse fuggire smarrito o cadere colpito dai fulmini celesti. Preti e frati spesso precedevano con la croce in alto le male armate compagnie; il distintivo di ciaschedun milite era la croce; come poteva mancare il miracolo?... Dio lo vuole!

Ma già prima del 1848, il co. Antonini era

Sospetto alla polizia.

Difatti, troviamo che già nel 12 novembre del 1847 il commissario superiore della polizia di Venezia mandava ordinanza all'I. R. Commissario di polizia di Udine perchè *tenesse sotto attenta sorveglianza in linea politica i nominati.*

Prospero Antonini protocollista di consiglio presso l'I. R. Tribunale di Udine;

Maurizio Azzoleni commissario stimatore del nuovo Censo;

Gasparo Luigi Gaspari di Latisana; eciò a motivo della loro relazione con il confinato a Palmanova per alto tradimento Carlo Zucchi — il generale che poi, nel successivo anno 1848. fu nominato comandante provvisorio della fortezza di Palma, quando il presidio austriaco se ne dovette andare.

Certamente al co. Prospero non giovò, presso la polizia austriaca, il fatto di essere stato, nello stesso 1847, fra i promotori in Udine e quindi fra i membri del Comitato per un busto a Pio IX: busto che fu affidato allo scultore Vincenzo Luccardi udinese, il quale si trovava per ragioni di studio a Roma, e tutt'ora è ammirato nel nostro Duomo quale bella opera d'arte.

E gli giovò meno ancora l'essere stato due volte a Roma, nell'anno ricordato, per abboccarsi con lo scultore e per veder il lavoro; nè l'avere partecipato ai vari congressi degli scienziati che si tenevano nelle città italiane in quegli anni... col pretesto della scienza, con lo scopo di preparare la redenzione d'Italia. Ad un solo congresso non potè egli prendere parte: quello di Venezia; e ciò perchè il presidente di quel Tribunale « non era inclinato ad accordare altri permessi » oltre quel certo numero che aveva già accordati.

Gite a Roma?... Partecipazione a Congressi?... Ma era cosa per lo meno imprudente, massime per un impiegato pubblico, e degna di disapprovazione. E se dobbiamo credere ad un rapporto del Commissario superiore della polizia di Udine Gazzweiler all'I. R. Direzione Generale di Polizia di Venezia in data 22 novembre 1847, « molti » censuravano queste gite frequenti del conte Prospero, malgrado egli viaggiasse munito di regolare passaporto: « del resto », — soggiungeva il buon commissario — « del resto, nel suo contegno politico non offre altri motivi ad osservazioni. »

Il 1848

Sopravvenne il 1848, nel quale
Cheli ch'a l'ere parsore, a l'è lad sott

La Lombardia insorta, Venezia insorta; Udine pure manda fuori la soldatesca straniera, che si ritira oltre Isonzo. Il 23 marzo, per voto di popolo, a far parte del governo provvisorio del Friuli, presieduto dal conte A. Caimo-Dragoni, è chiamato anche il co. Prospero Antonini pur rimanendo per generale fiducia nel suo posto di Protocollista di consiglio presso il Tribunale fino al ritorno degli austriaci...

Il 48 udinese è conosciuto: la storia ne fu narrata moltissime volte, e l'ha poi idealizzata in una collana di sonetti che resteranno nella letteratura friulana accanto alle cose migliori, *Pieri Corvatt*, il poeta Michelini: onde non è il caso di ripeterla, qui. Ma sono ignorati o dimenticati gli articoli pro e contro, che si scrissero a quei tempi — molti, troppi... e troppo senza misura la maggior parte. Nell'*Almanacco di Giano 1848 — Italia 1850*, il quale altro non è che una cronistoria in senso repubblicano avanzato degli avvenimenti svoltisi in Italia durante gli anni 1848-49, sotto la data 22 aprile 1848 si legge: « Ma già « la resa della città (Udine) era da « qualche giorno pattuita a Trieste, « tra quei nobili codardi e i perfidi « faccendieri dell'Austria ».

E ancora prima che Francesco dall'Ongaro pubblicasse quell'almanacco (due volumi, diventati rarissimi), le accuse contro Udine, contro i Friulani avevano risuonato alto, sopratutto a Venezia. Benchè forse possa parere una digressione fuori di luogo, riproduciamo due documenti di quell'epoca, nei quali a noi, friulani, ma sopratutto agli udinesi, sono rivolte le più gravi parole.

Udine vilipesa

Quei documenti, ora non susciteranno sdegni o recriminazioni — massime fra noi, dove la impossibilità del resistere fu sino all'altro giorno nella convinzione generale, fra noi dove si lamentava anzi fino a ieri che prevalesse il concetto di abbandonare (in caso d'invasione) tutto il Friuli e non soltanto la città in potere del nemico, ritirandosi dietro il Piave e fors'anco oltr'Adige... Ma ecco senz'altro i documenti:

La vergognosa capitolazione di Udine.
Urge pronto ed eroico soccorso.

Cittadini!

La proditoria capitolazione di Udine destò il massimo sdegno nell'animo di tutti i valorosi. Non si può comprendere come vi possano essere alcune anime tanto abbiette in Italia, che amino meglio sottostare al più crudele dei servaggi, piuttostochè morir liberi sotto le fumanti rovine delle loro case. Il popolo di Udine fu vilmente tradito da chi lo presiedeva e rappresentava, e trovossi in balia del nemico, per soggiacere ad atroci torture fisiche e morali. I nomi di coloro che segnarono la capitolazione sieno condannati alla pubblica infamia, rase al suolo le loro abitazioni, sostituendovi la colonna del vituperio, e chi arringò il popolo per persuaderlo a non oppor resistenza, divenga oggetto di esecrazione e di scherno. Uno dei più generosi e saldi patriotti udinesi, per non sopravvivere alla resa ignominiosa della loro città, si fece balzare in aria il cervello di un colpo di pistola, e gli altri ch'eran poco meno infiammati di patria carità, fuggirono da una città tradita e schiava, per ricoverarsi alla libera campagna, donde poi irrompere opportunamente sul baldanzoso e feroce nemico. Alla notizia della perfida trama di chi vilmente combinò col nemico la vergognosa capitolazione, qual v'ha veneto, veneziano, italiano cittadino che non frema di sdegno, e non domani subito aspra vendetta contro i traditori esecrati brandendo in pace tempo la spada ed armandosi di tutto punto in soccorso dei traditi udinesi? Chi giurò fedeltà alla bandiera tricolore non può patteggiare con l'austriaco, nè tollerare alcun patto, che qualche scellerato stringa con esso. Tutti i veneti e veneziani e gli abitanti tutti d'Italia si raccolgano pertanto sotto il vessillo per rinnovare se sia mestieri, la fede giurata dell'indipendenza e della libertà nazionale, promettendo di volersi seppellir sotto le rovine del proprio paese, piuttostochè scender a trattative con l'ingordo ed implacabile nemico. I veneziani poi si muniscano d'armi e le mandino agli abitanti del contado udinese, spronandoli a combattere nelle loro pianure, dalle loro balze, dai monti, dai colli, la santa causa della libertà e dell'indipendenza italiana.

Il Friuli fu detto per eccellenza la *patria* indicando con tale denominazione che di là si erano calati alle lagune i fondatori di questa portentosa città, e che quel paese era il semenzaio dei prodi, pronti ad ogni evento, a qualsivoglia sacrifizio, per serbarci intatto il Palladio della libertà e l'indipendenza ricovratasi sulle onde del veneto estuario. Soffriremo noi dunque che alquanti traditori dispongano a loro bell'agio della *patria*, dalla culla de' valentissimi avi nostri, del suolo che germogliò sempre robusti ed invincibili difensori a Venezia? Non ci accingeremo noi alla santa impresa di marciare tantosto alla volta del territorio udinese, per discacciare oltre la linea dell'Isonzo gli aggressori imprudenti, che condotti da vigliacchi traditori tripudiano ora entro le mura di Udine, conculcando i cittadini traditi, bandendo il giudizio statario, e comprimendo il pensiero, la parola, l'opera? Non impugneremo noi animosi lo stendardo del morto Leone, per volare in soccorso agli oppressi, e scovare l'aquila bicipite dal ricarpito suo covacciolo? Chi v'ha fra veneziani che non sentasi scosso nell'intime del suo animo alla notizia del tradimento vigliacco, e non arda di magnanimo sdegno, e non s'accenda del santo amore di *patria* per volare, se possibile fosse, in aiuto ai traditi, agli oppressi?

Quando i nemici un tempo del veneto nome s'erano furiosamente impadroniti di Chioggia, minacciando da un giorno all'altro anche Venezia, questa appena allora consolidata città, fu un settuagenario quel condottiero invitto, che appoggiato ad una delle colonne della piazzetta eccitò il popolo ad armarsi, a montar le navi, e a spingersi impavido fin sotto alle nemiche galee per incendiarle, affondarle disperderle. Gareggiarono in quell'occasione in prove stupende di generosità e di patriottismo gli uni tra gli altri i veneziani tutti, e le veneziane non si fecero schive per offrire alla salvezza della patria vezzi, monili, gioielli, smaniglie, ori ed argenti. Giovi l'esempio commendevole dell'età eroica d'allora a ridestare nei petti veneziani il sopito, ma non per anco spento eroismo.

Si susciti nell'animo di ciascuno il nobile ardore delle battaglie, coll'esercizio frequente delle armi da fuoco e da taglio. Dimentichino tutti gli agi e le domestiche carezze, ed uno solo sia il pensiero di tutti, quello di agguerirsi, d'indurare il corpo a guerresch patimenti, coll'abbandonare i soffici letti e le molli piume, e dividere di buon grado, coi più abituati agli stenti, le dure veglie sulla tavola o sul freddo pavimento. Una sola sia la voce che corre sulle bocche di tutte: si salvi e si renda indipendente e libera la patria invasa di bel nuovo dalle orde vandaliche dei soldati austriaci. All'ombra del vessillo tricolore, è certa e sicura la vittoria, ma senza lotta non si vince, senza combattere non si trionfa. Se i traditi udinesi han bisogno di rinforzi di gente, si eccita il contado a spedire i suoi forti in difesa della patria tradita, dalla usurpata città. Ma qui si vegli e non si desista da guerresco esercizio, per poter essere sempre pronti a respingere con felice successo, qualunque assalto lontano o vicino, che minacciato venga in qualsivoglia modo dall'ora inviperito, e sempre crudele ed inesorabile nemico austriaco.

VIVA VENEZIA! VIVA S. MARCO!
VIVA PIO IX! VIVA LA LIBERTÀ
E INDIPENDENZA ITALIANA!

Il cittadino Luca Lazanéo.

Friulani!

L'Italia aveva rivolto su voi la sua fede, e voi l'avete tradita. *Tutti mancheranno* tal era la voce comune, *ma i Friulani non mai*, dai quali, riguardati come i lombardi nel Veneto, aspettavamo miracoli di valore. Ma quelli poco apparecchiati cacciarono dalle lor mura l'infame nemico, e voi ch'eravate muniti di barricate inespugnabili, l'avete accettato di nuovo distruggendo con le vostre stesse mani la vostra difesa. Essi quasi inermi cancellarono colla fermezza di cinque giorni di sangue il servaggio di tre secoli, e voi con quella dedizione l'avete ignominiosamente improntata sulla vostra fronte. E mentre i fratelli accorrono da tutti i punti d'Italia per aiutarci a frangere un giogo di Ferro, che pesa su noi o non su d'essi, voi avete potuto transigere con un'oppressione di secoli, con un odio santificato da Dio, con un governo reso impossibile ai suoi figli stessi. Ma furono i pochi vili, direte, che paralizzarono una forza da leoni... Lo sia; i nomi loro sono segnati, e la giustizia dei popoli sarà terribile come la giustizia di Dio. Ma intanto per pochi vi siete disonorati tutti ed avete aperto un abisso che non si può chiudere se non col sangue.

L'Italia vi aveva preparata una pagina di gloria, ed ora l'ha lacerata. Su dunque sorgete unanimi e generosi quali eravate creduti, mostrate al mondo che fu sventura e non colpa la vostra; e quando avrete lavata quest'onta, allora soltanto potrete dire: *anche il Friuli è patria italiana.*

I FRATELLI D'ITALIA.

Questo si poteva scrivere, e si stampava allora nei fogli veneziani, a carico di Udine, dei Friulani — ignorando le condizioni reali del nostro paese, privo d'armi, privo di munizioni invocate indarno; si scriveva e si stampava, mentre nella rocca di Osoppo eroicamente un pugno di nostri valorosi sfidava l'esercito assediante e legioni di friulani (fra cui parecchi udinesi) combattevano eroicamente a Marghera, a Mestre — decisi di « resistere ad ogni costo »!...

Arrestato e bandito dalla repubblica di Venezia!

Allora quelle accuse, a Venezia, erano credute come tanti vangeli. Il conte Prospero Antonini, rientrati gli austriaci a Udine, emigrò volontariamente nella città delle Lagune: ma ivi, per ordine di quel Governo, fu rimproverato perchè, quale membro del Governo provvisorio della sua città, non aveva sostenuta la resistenza: e non soltanto rimproverato, ma trattenuto per qualche giorno in arresto e poi bandito dalla Repubblica Veneta!...

(La continuazione ad un altro numero)

Cronaca Provinciale

Cassacco

L'ostruzionismo della minoranza
Tre mila lire fatte guadagnare al Comune

5. — Ieri era convocato il consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta, ma i consiglieri per le frazioni di Raspano e Martinazzo, nonchè un consigliere di Montegnacco (il rappresentante la minoranza) non credettero di intervenire alla seduta.

I consiglieri presenti, nella considerazione che mancava la rappresentanza di due frazioni del comune, con opportuna deliberazione rimandarono ad altra convocazione anche la nomina della Giunta.

Non si sa spiegare questa forma di ostruzionismo dei consiglieri di Raspano e di Martinazzo. Ben quattro di essi sono nuovi affatto e non dovrebbero avere alcun motivo nè personale, nè politico, nè amministrativo per ostacolare la costituzione dell'amministrazione del Comune.

La maggioranza non mancò di dare una prova dei propri sentimenti conciliativi, proponendo alla minoranza di costituire di comune accordo una amministrazione mista. Si riservavano alla minoranza ben tre posti nella Giunta ossia due posti di assessore effettivi e uno di supplente, ma si ebbe un rifiuto! La minoranza voleva avere nientemeno il sindaco, pretesa assurda trattandosi di una minoranza.

* *

Il contegno dei consiglieri di Raspano e Cassacco è davvero ingiustificato, poichè essi dovrebbero lealmente riconoscere che si deve proprio ai consiglieri che fanno parte della attuale maggioranza se il Comune di Cassacco ha potuto recentemente realizzare un bell'incasso.

Furono infatti i consiglieri oggi in maggioranza i quali si opposero a che per *trattativa privata* venisse riconfermato alla ditta Sirch l'appalto del dazio, come proponeva la cessata amministrazione Deciani. Fu in grazia di queste popolazioni, che la R. Prefettura mandò al vostro Municipio il decreto con cui divietava la trattativa privata!

Così si fece almeno l'asta secondo veniva chiesto, qualora non si fosse potuto ottenere la municipalizzazione del dazio la quale avrebbe fruttato maggiori incassi.

Dall'asta risultò un guadagno per il Comune di quasi lire 3000 (tremila), *offerte dalla stessa ditta Sirch*, e cioè una gran bella risorsa per un piccolo bilancio di poco più di Lire 23.000, aggravato da passività.

Questo fatto dovrebbe indurre i consiglieri della opposizione a lasciare da parte i ripicchi inutili e a cooperare invece, d'accordo con la maggioranza, a dare un miglior assetto al comune nostro e a tranquillare gli animi dell'intera popolazione.

Alcuni Contribuenti.

Ippis

— Stato Civile.

Nell'anno 1910 in questo Comune le nascite furono 35, delle quali 3 nati morti; divise per sesso, 18 maschi e 17 femmine. Le morti furono 14 delle quali 8 maschi e 6 femmine. I matrimoni 4 soltanto. Alla fine dell'anno 1909, la popolazione di Ippis era di 1087 abitanti, al 31 Dicembre 1910, invece, il numero della popolazione presente è di 1079. Gli emigranti in altri Comuni furono N. 71 e 12 in America. Gli immigrati, sommarono a 49.

— Essicatoio

Per interessamento del Sindaco sig. dott. cav. Rubini, il Ministero di Agr. Ind. e Comm. inviò gratis un essicatoio e ieri giunse qui e fu depositato presso il sig. Bernardis, a disposizione dei comunisti. Riconoscendo l'utilità dell'essicatoio, specie pel granoturco, se ne rende grazie all'egregio sig. Sindaco, anche per le cure premurose che si prende a favore del Comune.

Palmanova.

— Teatro.

La stagione poco propizia non ha favorito il concorso del pubblico al nostro sociale dove agisce la compagnia di prosa e canto Achille Zorda. Peccato, davvero, perchè la compagnia è composta di ottimi elementi, come la piccola Clarucci che anche ieri sera si è fatta molto applaudire nel «Biricchino di Parigi» ed il sig. Zorda. Stasera sabato e domani domenica ultime rappresentazioni.

— Assemblea commercianti.

Abbastanza numerosa l'Assemblea generale della nostra Associazione Commercianti, che va assumendo ogni giorno più, importanza di fronte alla Città ed agli enti locali.

L'esercizio finanziario 1910 si chiuse con il civanzo di lire 1939.37.

Fu approvato il bilancio preventivo 1911.

Circa le dimissioni del Presidente sig. Guido Treleani, e del Consigliere signor Valentino Gurisatti, si fecero pratiche affinchè venissero ritirate.

Insistendo i dimissionari nelle loro decisioni, il signor Leandro Lazzaroni, interpretando i desideri dell'intera assemblea, fece un sincero elogio per l'opera da essi prestata a favore dell'associazione, desiderando che ciò risulti anche dal verbale.

In seguito ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali. A Presidente fu eletto il sig. Stefanato Giovanni. A Consiglieri Desio Antonio, Ronzoni Francesco, Dante De Lorenzi, Zoratti Fausto. A revisori dei conti Brugger Antonio fu Osvaldo, Levis Romeio.

— Precauzioni sospese.

Da qualche mese, cioè appena scoppiati i casi di colera a Vienna, a Palmanova veniva inviato un ufficiale medico ed un delegato di P. S. per una attiva sorveglianza lungo il confine.

A tale servizio venivano adibiti anche sei soldati di fanteria non essendo le guardie di finanza appena in numero per il servizio.

Ora tali misure precauzionali sono state sospese.

— Programma musicale

che la banda del 12.o Saluzzo eseguirà domani in Piazza V. E.:

1. Marcia Reale Gabetti — 2. Mazurka «Ideale» Amedei — 3. Cavatina sull'opera «Don Pasquale» Donizetti — 4. Pot-pourri «Boccaccio» Suppè — 5. Gran finale II.o «Aida» Verdi — 6. Trotto di Cavalleria, Chiara.

— I divertimenti di domani.

Domani domenica, Palmanova offre a chi vuol divertirsi:

Cinematografo. Edison in piazza d'armi.

Sala Giardino. Festa da ballo con orchestra diretta da G. Penso.

Teatro Politeama. Festa da ballo con orchestra diretta da Sem Vendramini.

Teatro Sociale. Rappresentazione della Compagnia di prosa Ach. Zonda.

Spilimbergo

— Buona usanza.

A Beneficio del Patronato Scolastico — il consorzio Roiale per onorare la memoria del suo consigliere cav. Giovanni Battista Concina ha versato lire 10.

Il segretario Comunale G. B. De Paoli lire 2 e la famiglia Pesante lire 1 versarono per lo stesso scopo.

Fanna

— Si bucò gravemente un piede.

Ieri sera certo Toffolo Tonello Vincenzo di Francesco, di anni 11, nel saltare in mezzo il combustibile preparato per la tradizionale *falò*, si bucò gravemente un piede con un corno di ferro di una forca messa inavvedutamente in mezzo al detto combustibile. Fu prontamente medicato in farmacia. Ne avrà per più giorni.

— Cinematografo.

Questa sera e in altre seguenti avremo nella sala di G. Battista Marus delle rappresentazioni cinematografiche.

Sacile

Annega in un fosso.

(*Per telefono*) Iersera alle ore 7 i carabinieri di qui venivano chiamati nella frazione di Tofanigo dove era stato rinvenuto il cadavere d'una donna annegata. Con essi si portò in quel luogo anche il sanitario dott. Bertolissi.

Il cadavere dell'annegata tratto fuori dal fossato (ch'è in aperta campagna, e ch'è della profondità di un metro circa), fu identificato per quello di tale Maria Zorzetto moglie di Antonio, d'anni 42 da Tofanigo.

La Zorzetto aveva abbandonata la propria casa ancora alle undici di l'altro ieri; il marito andò rintracciandola inutilmente per i fossi contermini. Il medico dott. Bertolissi disse che l'annegamento risale al pomeriggio di ieri l'altro, ossia a poche ore dopo la scomparsa della Zorzetto.

Si crede che la disgraziata fosse andata per raccogliere legna e che sia scivolata sulla sponda lubrica cadendo nell'acqua e annegando.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria di Cavolano.

Sembra che la Zorzetto fosse dedita un po all'alcool.

— Conferenza Pezzi rimandata

L'avv. Ellero Pezzi di Mantova che doveva domenica 8 corr. tenere una conferenza inaugurale alla Scuola popolare sul tema: *I martiri di Belfiore*, telegrafò oggi che, causa indisposizione, non può venire che probilmente domenica prossima 15 corr. alle ore 17 nel salone di cui già parlammo.

Maniago

— Movimento della popolazione.

6. La popolazione del Comune al 1.o Gennaio 1910 era di ab. 6779; Nati nell'anno 1910 appartenenti alla popolazione stabile n. 196, immigrati 151, totale 7126. Morti durante l'anno 106; Emigrati per altri Comuni del regno 132, Emigrati all'estero 39, popolazione al 1.o gennaio 1911 ab. 6849.

Moggio Udinese

Orrenda fine d'un boscaiuolo
Precipita da 100 metri d'altezza!

6. Una gravissima disgrazia ha portato l'altro ieri la costernazione nella famiglia di certi Bulfoni da Ovedasso e ha impressionato tutto il paese.

Il giovane Bulfoni d'anni 26, si era recato sul monte Bisiman presso Resiutta, a raccogliere delle legna. La sera i famigliari lo attendevano, ma egli non ritornò.

Si mandò sta mattina a rintracciarlo. Le legna furono trovate tagliate e smozzicate, ma il giovane non c'era.

Purtroppo, dopo qualche nuova ricerca, fu trovato in fondo ad un burrone orribilmente sfracellato.

Il disgraziato era precipitato da una altezza di 100 metri.

Aviano

Annega nella roggia.

6. — Ieri sera verso le 8 certa Tassan Maria fu Gio. Batta d'anni 35, abitante nella borgata di Beorchia, dopo un accesso di epilessia si assentò di casa per recarsi in una delle chiese di Marsure a pregare.

Avendo però fatalmente sbagliato la strada, al buio, cadde nella roggia trovandovi la morte. D'alla corrente fu trasportata sino al molino di Caporal dove fu trovata questa mane dal Caporal stesso che subito ne avvertì la benemerita la quale si recò sul luogo.

Buia

Particolari di un suicidio

(Car) 6. — Vi mando ulteriori notizie sulla misera fine del povero Calligaro Leonardo fu Mattia. Fin da ieri mattina i famigliari riscontrarono nel loro capo, un profondo scoraggiamento e un dolore sconfinato e lo tennero d'occhio; ma dopo mezzogiorno, gli scomparve, e per quante ricerche si facessero, non fu possibile rinvenirlo.

Verso le 11 di notte si decisero di ricercarlo a S. Stefano; ma al momento che il cavallo era pronto e stavano per partire, uno della famiglia, andato a caso nella camera della serva, lo trovò appicato ad una trave: il disgraziato era quasi seduto sulla sedia; sulla quale era salito; la cordicella di cui s'era servito per la lugubre funzione era sottilissima. Il morto lasciò una lettera alla famiglia, scritta in lapis.

Il Calligaro era un vero cuor d'oro amabile, affabile, servizievole, sentiva pietà pei miseri, ed era pronto a qualunque buona e nobile iniziativa. Perciò grande il cordoglio in tutti.

Egli era consigliere comunale, consigliere della Società Operaia, vice presidente della Filarmonica, e consigliere della latteria di Madonna.

— Per il rincaro del latte

Solo ora veniamo a sapere che i primi giorni dell'anno, causa il rincaro del latte da cent. 20 a 25 a Madonna successero dimostrazioni contro la locale latteria, seguente da atti teppistici, della cosa si dovettero occupare l'autorità di P. S. e sappiamo che si è già iniziato procedimento penale.

I milioni che si spremono con le tasse dal Friuli.

Abbiamo sott'occhio il volume pubblicato dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, contenente la *Statistica delle imposte di fabbricazione* dal 1 luglio 1909 al 30 giugno 1910; e ne spigoliamo, come di consueto, le cifre che si riferiscono alla nostra Provincia. Le quali, se ci dicono nel loro complesso, l'attività friulana in varie branche dell'umano lavoro — attività ch'è lungi ancora dall'avere dato interamente i suoi frutti; ci dice ancora quanto costi la civiltà — traducendone il costo sotto forma di tasse, abbenchè quelle registrate nel volume non contemplino che una parte dei milioni che noi paghiamo al Governo, senza contare gli altri milioni che dobbiamo pagare a comuni ed alla Provincia.

Spiriti.

Fabbriche di seconda categoria soggette all'accertamento diretto del prodotto:

esistenti nella Provincia 49 — che lavorarono 46, distillando quintali 345 di vino dal quale ottennero litri 2760 di spirito ridotto a 100 gradi; quintali 36200 di vinaccie ottenendo litri 126711 di spirito; quintali 1130 di frutta ottenendo litri 4520. In totale, le 46 fabbriche produssero 133991 litri di spirito, contro 192542 prodotti nell'esercizio 1908-1909: ossia litri 58551 in meno.

Fabbriche di seconda categoria tassate in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi:

esistenti in Provincia, 395 — che lavorarono 55, distillando 3766 quintali di vinaccie e ottenendo litri 13181 di spirito; quintali 712 di susine e pere, dai quali ottennero 2846 litri di spirito. In totale, litri 16027, contro litri 26050 ottenuti nel 1908-1909; ossia 10023 in meno.

In complesso, adunque, la nostra Provincia, dal 1 luglio 1909 al 30 giugno 1910, produsse litri 150 018 di spirito contro 218592 dell'esercizio finanziario precedente; una diminuzione di litri 68574. La tassa pagata fu di l. 227,680, e si ebbe il rimborso di l. 31.50 per esportazione di un un ettolitro liquori, nel quale furono calcolati 23 litri di spirito.

Le tre fabbriche di aceto mediante alcool ne introdussero litri 33107 e ne adoperarono 28832: le rimanenze alla fine dell'esercizio erano quindi di 4275 litri di alcool. La tassa abbonata fu di lire 25948.80. Nell'esercizio precedente si erano abbonate per questo uso lire 31089.60. Con i 28832 litri di alcool adoperato, si produssero litri 201800 di aceto.

Se prendiamo in considerazione il movimento degli spiriti soggetti a tassa, abbiamo per la nostra provincia i dati seguenti:

rimanenza alla fine dell'esercizio precedente litri 104190; prodotto o preso in carico durante l'esercizio 149873: pervenuto con bolletta a cauzione nelle fabbriche d'aceto, 33107; totale 287170. — Passati in consumo con pagamento dell'intera tassa litri 193251; impiegati nell'industria dell'aceto 28832; rimanenza alla fine dell'esercizio 65087.

La tassa introitata sullo spirito passato in consumo fu di 342342.95 lire (comprese 468.94 di proventi eventuali e convenzionali), con un aumento di 74546.91 in confronto dell'esercizio precedente.

Fabbriche di birra.

Passiamo alle fabbriche di birra. Ecco i dati che vi si riferiscono:

Società anonima di Pordenone. Birra prodotta a 12 gradi saccarometrici litri 303.600, pagando la tassa di L. 43.718.40.

Fratelli Momi di Pordenone: produzione 106 329, gradi saccarometrici non oltre i 10; tassa pagata 19.958 40

Andrea Petracco di S. Vito al Tagliamento: prodotto litri 7920, a non oltre i dieci gradi; tassa 950.40.

Dormisch Francesco di Udine: produzione 149.70,43 di gradi 12 saccarometrici e 13.720.50 di gradi 13 - in totale 28,690.93; tassa pagata 429.614.02.

Ditta Luigi Moretti di Udine: prodotto litri 1.254 220 a 12 gradi e 152.511 a 13 gradi saccarometrici; tassa pagata, lire 204.399.38.

Totale della produzione in Provincia litri 4,753 664; della tassa pagata, lire 698.640.80, con un aumento sulla tassa pagata nell'esercizio precedente di lire 93,908,93.

Acque gazose.

La statistica pel 1909-1910 porta che esistevano 15 fabbriche, le quali produssero litri 67 864, pagando una tassa di lire 2714,53, ossia 413,13 più del precedente esercizio.

Fabbriche di zucchero.

Una sola: quella di S. Vito al Tagliamento, della Società Ligure Sanvitese. Nell'esercizio del quale ci occupiamo, essa lavorò effettivamente quintali 339.317 di bietole, in giorni 56. Il tenore medio zuccherino (12 68) fu uno dei più bassi. Produsse quintali di zucchero 33306, con una differenza in meno (in confronto dell'esercizio precedente) di quint. 7161.

Gli ettari di terreno seminati a bietola furono 900; e produssero quintali 336 000 di bietole.

Questa fabbrica aveva, alla fine dell'esercizio precedente, una rimanenza di chilogrammi 1.304.520 di zucchero; ne produsse chilogrammi 3,330,617; ne ricevette con bolletta a cauzione 9910: a suo carico, adunque, chilogrammi 4,645,057. Ne passò al consumo: di prima classe, chilogr. 348.34; di seconda classe 3.563.210: in totale 3,911,214, pagando una tassa di lire 2,638,642.45, con aumento sulla tassa pagata nell'esercizio precedente di lire 795.927,73.

Polveri piriche ed esplodenti.

Una sola fabbrica di polveri, in Provincia; e quattro di fuochi artificiali. Esse pagarono complessivamente lire 13.078.75 di tassa, con una diminuzione di lire 2.672.75 in confronto dell'esercizio 1908 09.

Fiammiferi.

Una sola fabbrica: Maddalena Coccolo, ora in via di ampliamento. Essa ha pagato una tassa di lire 201 941 13; lire 27.044.98 in meno dei dodici mesi precedenti.

Aveva in deposito, al principiar dell'esercizio, 445.82 migliaia di fiammiferi in legno solforati e 12097 migliaia di legno paraffinati o di cera; ne produsse della prima qualità altre 15 792,50 migliaia e della seconda 525.74 migliaia. Ebbe buon lavoro con l'estero, dove spedì un terzo circa della produzione (314 366 migliaia della prima e 24,516 migliaia della seconda qualità).

Gas luce ed energia elettrica.

Una sola officina di gas luce, in Provincia; e 158 di energia elettrica: di queste ultime, però, 5 rimasero inattive.

Il consumo dichiarato ed accertato di queste officine fu di 447549 metri cubi di gas e 4784160 ettowattora di energia elettrica; e presunto in base alle convenzioni di abbuonamento, di altri 11041123 ettowattora.

La tassa pagata fu di l. 108 964.48; lire 10146 48 più che nell'esercizio precedente, essendosi avuto un consumo per usi non soggetti a tassa di metri cubi 91212 di gas luce e di 200000 ettowattora.

Riassunto.

Ecco il riepilogo di tutte le tasse di fabbricazione e relativi proventi introitati per la nostra provincia durante l'esercizio 1909-1910:

Spiriti	L.	342 342 95
Birra		698 640 60
Gasose		2 714 53
Zucchero		2.638.642 45
Polveri		13 078.75
Fiammiferi		201 941.13
Gas ed energia elettrica		108.964.48
	L.	4.006 324.89
Nell'esercizio preced.		3.061 099.39
Nell'esercizio 1909-1910 si pagarono in più	L.	945.225.50

* * *

Furono abbuonate le seguenti tasse:

sullo spirito, per quello usato nella fabbricazione dell'aceto	L.	25.948,80
sul gas e sulla energia elettrica adoperati per usi non soggetti a tassa	»	1,41,824,24
sui fiammiferi esportati all'estero	»	60,566,33
Totale	L.	1.828,339,37

Cavasso

— I principio di carnovale.

Oggi alle 13.30 nel «Ristorante» della frazione di Orgnese avrà luogo una grande festa da ballo, con scelta orchestra, ad iniziativa dei componenti quel locale Circolo ricreativo. E così si dà principio ad una serie di feste, che allieteranno il corrente carnevale.

Codroipo

— Assemblea generale della Società Operaia.

6. (B). Oggi alle ore 14 nell'aula di questa scuola di disegno ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci della Società Operaja alla quale ne intervennero 28.

Presiedeva il sig. Roberto Lotti, presidente.

Venne approvato il conto Consuntivo del 1910.

La società ha presentemente un capitale di olte 20.000 lire. Non avendo presenti le cifre, mi riservo di mandarvi i dettagli del florido bilancio del benemerito sodalizio, nonchè un riassunto della relazione della scuola di disegno, sussidiata dalla Società Operaia, ed ottimamente diretta dall'egregio Maestro Pomponio Pasquotti. Si passò quindi alla nomina delle cariche.

Per acclamazione l'assemblea nominò a vice presidente lo scalpellino sig. Tomasini Angelo. A consiglieri i signori: Sambuco Luigi fu Amadio con voti 28, Bulfoni Ernesto 25, Lupieri Raffaele 23, Toso Carlo 22, De Natali Arturo 21.

A Cassiere, per acclamazione, il signor Cesare Forte in sostituzione del dimissionario sig. Francesco Peressini ed a revisori i sig. Giuseppe Luraschi e Cosivi Giuseppe.

Venne aumentata la retribuzione al Collettore da lire 60 a 100.

Dimenticavo di dirvi che prima di passare alla nomina delle cariche l'assemblea a voti unanimi, approvò un'importante oggetto: quello della spesa di lire 2000 per l'acquisto di un carro funebre.

Infine i convenuti nominarono socio onorario il d.r Giuseppe Bertuzzi per le sue benemerenze verso il sodalizio.

Venne presa in considerazione la proposta del socio sig. Nicola Guzzoni, di organizzare una veglia danzante nel nuovo Teatro a beneficio della Società Operaia.

Tolmezzo

— La Mutua Associazione del bestiame bovino in azione.

E' noto come, ad iniziativa della Cattedra di Agricoltura del Circolo Agricolo e della Cooperativa di Consumo, sia stata istituita in Tolmezzo una associazione Mutua di assicurazione del bestiame bovino contro gli infortuni; giusta atto 4 dicembre p. p. rogiti Mussinano. Venne affidato ai presidenti dei predetti istituti l'incarico di provvedere alla costituzione delle sezioni ed a quanto si richiede per il funzionamento della società; e l'opera è già iniziata e procederà ordinatamente giusta il piano stabilito.

Ieri, infatti, i signori cav. Marchi, prof. Bubba e dott. Pepe si sono oggi recati a Verzegnis, ove era stata preventivamente sudetta una riunione dei possessori di bestiame che intervennero numerosi.

Il Cav. Marchi aperse la conferenza, accennando ai due grandi fattori del progresso agricolo e cioè alla cooperazione ed alla mutualità, rilevando come i possessori di bestiame si trovino esposti a sinistri che turbano molto spesso l'economia domestica specie fra agricoltori di modeste possidenze; da cui il bisogno di adeguati provvedimenti per garantire loro la tranquillità necessaria alla loro azienda e sottrarli alle scosse derivabili dai danni della mortalità del bestiame e da sinistri congeneri. Rilevò i vantaggi che si conseguono con l'assicurazione Mutua ed i criterii per cui si prende, riassumendo i capitoli principali dello statuto.

Seguì il dott. Pepe che pure in evidenza l'utilità massima che viene ai possessori di bestiame dalla associazione di essa, sia dal punto di vista economico che da quello zootecnico e come, nel mentre delle mutue generino altre istituzioni similiari feconde di notevole profitto agli agricoltori. Infine il prof. Bubba spiegò il Congegno amministrativo delle sezioni e della federazione e come le prime possano costituirsi autonome in ogni frazione o villaggio, mentre la Federazione tra loro provvede alla riassicurazione e ciò con disposizioni opportune con cui il premio viene spartito fra le prime e la seconda, qual ultima ha lo scopo di assicurare a tutte le singole aziende un andamento regolare e razionale.

Vennero quindi incaricati i presidenti delle latterie sociali di raccogliere e ricevere le adesioni da trasmettersi alla sede della società per le ulteriori pratiche

Seduta stante però quindici allevatori diedero senz'altro la loro adesione scritta, così che, a termini dello statuto, la sezione di Verzegnis può considerarsi già costituita con circa 40 animali e per un capitale di L. 15.000. Molte adesioni non v'ha dubbio seguiranno tosto, dacchè non è a pretendere che in un giorno si possano fare miracoli.

Domenica 8 corr. i suddetti signori terranno una conferenza a Cavazzo per la Costituzione quivi di altra sezione. E' da sperarsi che anche colà si ottenga lo scopo.

Tarcento

Ubbriaco, muore assiderato.

(*Per telefono*). — Tale Pietro Grillo, di circa 55 anni, conosciuto in paese sotto il nomignolo di Pissate, bevitore impenitente, la notte scorsa, verso, le due, fu trovato morto assiderato sulle scale della propria abitazione da uno de' suoi figli che a quell'ora rincasava.

Anche iersera il Pissate era in preda ad una forte sbornia; sedutosi sulla scala, fu colto dal rigore della notte, e rimase immobile.

— La conferenza di domani.

Domani, domenica, alle ore 14, nel Teatro Sociale, a cura della locale Società Operaia sarà tenuta una conferenza da un rappresentante dell'Ufficio del Lavoro di Udine sull'opportunità, per gli operai, di ascriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Maniago

— Premiazione della Mostra bovina e Casearia.

7. Ieri qui, nella sala consigliare, seguì la distribuzione dei diplomi e delle medaglie agli espositori delle moste bovina e casearia del mese di settembre p. p.

Erano presenti: Il co. dott. Nicolò d'Attimis presidente del comitato, prof. E. Tosi, dott. Dorta, dott. Mazzoli-Taic, co. Olvrado di Maniago e Centa Giuseppe del Comitato.

La cerimonia seguì senza discorsi nè solennità alcuna, causa il mancato preavviso speciale agli espositori e al pubblico, tanto che pochissimi dei premiati si presentarono a ritirare il premio; e del pubblico, non era presente che il vostro corrispondente. E sì che trattavasi d'una cerimonia molto importante, e non sappiamo spiegarci perchè non si provvide in modo che questa festa fosse riuscita decorosamente.

Frisanco

— Nomina del Sindaco e della Giunta

7. Ieri il nostro Consiglio Comunale si adunò in seconda convocazione per addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta municipale andata deserta una prima volta come ebbi a scrivervi.

Presenti tutti i consiglieri, (20), a maggioranza di voti fu nominato sindaco il sig. Danelin Pietro, il quale ebbe ancora a coprire con onore la carica di Sindaco di questo comune.

Assessori effettivi furono nominati i signori: Colussi Conte Pietro, Toffolo Culao Angelo, Brun Franceschina, Angelo di Pietro e Rosa-Donati Giacomo.

Supplenti: Culao Osvaldo e Marcolina Gualtiero.

Pontebba

Delitto misterioso.

6. Certo Filaferro Pietro Roscan, di anni 36, suddito italiano, ma abitante in territorio austriaco, nella località Carbonere, dopo aver fatto alcune compere a Pontafel, verso le ore 14 di oggi, in compagnia d'una sua cognata, se ne ritornava a casa percorrendo il sentiero di Studena bassa al di là del confine. Giunto nei pressi delle seconde seghe, di proprietà del signor Pietro Brisinello, venne raggiunto da un tale che si qualificò per guardia di finanza in borghese, il quale gl'impose di passare il rio Pontebbana e di seguirlo.

Essendosi il Filaferro rifiutato di obbedirlo, stando al racconto fatto dalla donna, lo sconosciuto estrasse la rivoltella, e, dopo aver sparato un colpo a bruciapelo sul Filaferro, si dava alla fuga. Alla detonazione accorse gente che abita in quei pressi.

La cognata ritornò sui suoi passi a Pontafel per invocare soccorso.

Autorità austriache ed autorità nostre si portarono tosto sul sito. Adagiato su di uno lettiga improvvisata con una scala a pioli, il ferito fu portato a Pontafel.

Il nostro medico, dott. Alessi, che ebbe a visitarlo, riscontrò che la palla, entrata fra il quinto ed il sesto spazio intercostale, perforando il polmone, era uscita subito sì di sotto della scapola.

Mentre vi scrivo, ore 17, il Filaferro trovasi in fin di vita.

Del feritore nessuna notizia.

In paese l'impressione per il truce misfatto è enorme, tanto più che la vittima, padre di sei creature, è un ottimo operaio, incapace di far male ad una mosca. Speriamo che luce venga fatta e presto. Vi terrò informati.

Paluzza

— Una cara festa scolastica

6. — Alle 10 della mattina di oggi nella sala della Società operaia seguì la distribuzione dei premi alla Scuola d'arti e mestieri, ramo disegno, agli alunni che durante le annate del 1909-1910 si distinsero. La sala era tutta gremita. Il prof. Measso di Udine, dopo alcune parole di lode ai bravi che videro compensato il proprio studio e la diligenza, distribuisce i premi. L'insegnante sig. Matiz, fra la geniale attenzione legge le seguenti belle ed appropriate parole:

La direzione della Scuola Operaia di disegno e quella della Società Operaia vi porgono, egregi giovani, per mio mezzo un saluto ed un augurio.

Mi congratulo sinceramente con coloro che nel decorso anno si distinsero nel profitto ottenuto frequentando con amore ed intelligenza le lezioni. Sia di sprone agli altri l'esempio dei compagni meritevoli di particolare distinzione, per proseguire con alacrità sulla via del bene e del sapere.

Voi ben lo sapete che a questa nostra Scuola, sorta per atto de la Società Operaia da due anni e questa parte, con un nuovo e forte impulso si è cercato d'invogliare gli operai a frequentarla, e ciò per merito principale, oltre che degli iniziatori della Scuola e dei Preposti, anche ed in modo speciale anzi mercè l'opera intelligente ed indefessa del qui presente prof. Measso al quale noi siamo legati da vincoli di doverosa riconoscenza, ed a cui mi torna ben gradito l'incarico di porgere il ringraziamento per l'opera benefica da lui compiuta in questo nostro paese.

Perchè a riguardo del nostro paese, era appunto la mancanza di una simile istituzione che noi si lamentava, mentre continui esempi noi vedevamo in altri paesi della Carnia dove uomini che possono e sanno, quando vogliono, avevano preso questa buona iniziativa, assecondati da operai intelligenti e desiderosi di luce e di sapere.

Era quindi tempo anche per Paluzza di pensare a tradurre in atto un tale desiderio; ed ora che la scuola esiste, siete voi, o giovani lavoratori, a tenerla viva e farla prosperare. E qui debbo a malincuore toccare un tasto un po' dispiacevole per questo nostro paese. Qui mancano i costanti nei propositi, i veramente avidi del sapere, i desiderosi che la scuola in genere apporti utili cognizioni alla mente.

Voi sapete al pari di me, cari giovani, quanto l'ignoranza sia ancora grande nel mondo...., italiano. E' dolore doverselo dire, ma è purtroppo così. Una delle cause che favoriscono gli oscurantisti nel loro compito è questa: che i fanciulli, dopo aver frequentate le pubbliche scuole, gettano i loro libri in disparte, non leggono più neanche una riga e quando si trovano uomini fatti provano la soddisfazione di non sapere scarabocchiare una lettera.

Con la società operaia sorse pure la prima scuola serale e di disegno. E queste iniziative in pro dell'istruzione cominciarono subito a dar i loro buoni frutti. E la Società Operaia non poteva meglio rispondere al suo nome ed al suo compito che aprendo una scuola da cui ognuno potesse imparare quanto giova alla sua professione.

Ed ora un monito — lo vorrei vedere qui un numero maggiore di giovani a frequentare la scuola, piuttosto che vederli buttare via le giornate dell'inverno in passatempi dannosi, sprecando il denaro in gozzoviglie, abbandonarsi alla maldicenza ed a furenti invettive forse contro coloro che sono animati da buone intenzioni di imparare e migliorarsi. Pensino tali operai a divenire indipendenti coi nobili mezzi che la libertà e la scuola imbandiscono.

Ordine ed economia, previdenza e moralità, associazione operaia e scuola, ed avremo il vero cittadino, l'operaio educato, evoluto e cosciente, ed il rapido risveglio delle condizioni del nostro paese. Coraggio e avanti; l'avvenire, o giovani, è vostro!

* *

Generale applauso accoglie il bel discorso. I premiati si avanzano uno a uno e il prof. Measso consegna loro il premio. Alle ore 11 la cara festicciuola è terminata, e io posso congratularmi col bravo maestro Matiz per le sue franche ed educative parole.

— Conferenza Spinotti.

Nel dopo mezzogiorno, nella stessa sala, l'egregio avv. Riccardo Spinotti tenne davanti un numeroso pubblico, una conferenza sul tema: Cooperazione di lavoro.

L'egregio avvocato fu più volte interrotto dagli applausi ben meritati, con la sua dotta parola.

Cronaca Cittadina

Lo scoprimento della lapide all'avv. Capellani

Ieri mattina alle 11 dinanzi al gruppo delle case popolari fuori porta S. Lazzaro seguì una modesta, ma commovente cerimonia: lo scoprimento della lapide murata nel principale edificio, alla memoria del compianto avv. Capellani.

Presenziavono: avv. C. L. Schiavi, cav. G. B. Volpe, Comm. G. B. Ronchi, cav. Miani, Giuseppe Locatelli in rappresentanza del padre cav. Omero, ing. co. Orgnani Martina, ing. De Toni, rag. G. B. Mariani, cav. avv. Capsoni, ing. Maraini; gli on. Girardini e Morpurgo, spiacenti di non esser potuti intervenire avevano mandato la loro adesione.

La lapide porta la seguente epigrafe:

Sia perenne il ricordo — dell'avv. Pietro Capellani — iniziatore e primo presidente — della — Società Udinese per case popolari — Benemerentissimo — MCMX.

Appena scoperto il marmoreo ricordo l'avv. C. L. Schiavi si fa innanzi e pronucia brevi, sentite parole.

Mandiamo un mesto saluto — ei dice — alla memoria dell'avv. Pietro Capellani. A tutti sono noti i grandi meriti suoi nella provvida istituzione delle case popolari.

Egli guidato dalla sua fervida mente, dal cuor generoso, seppe dare all'istituzione un indirizzo savio, prudente, sì da ottenere risultati amministrativi e sociali, ottimi. Mai avremmo pensato che il capitale esposto in così nobile istituzione oltre al dare il reddito percentuale comune, avrebbe fruttato anche al di là offrendo i mezzi per la costruzione di un secondo gruppo di case. L'indirizzo impresso alla istituzione dal compianto avv. Capellani fu tale che l'on. Riccardo Luzzatto, il quale a Milano intende con intelletto e amore alla soluzione del problema riguardante le abitazioni popolari, ebbe ad esprimere le proprie maraviglie quando seppe che si offrivano all'operaio abitazioni comode igieniche a L. 405 d'affitto per vano.

E chiese copia dei progetti, degli studi per valersene nell'opera sua, a Milano. Questo è ben legittimo vanto per noi, d'esser presi per ad esempio.

Alla memoria del benemerito e compianto avv. Capellani mandiamo un ultimo riconoscente saluto.

Le calde parole dell'egregio avv. Schiavi rievocanti la cara figura dell'illustre Estinto furono ascoltate con reverente silenzio riscuotendo l'approvazione generale.

Alla memoria del non mai abbastanza compianto amico nostro rinnoviamo anche noi il mesto saluto.

— Il servizio postale

diventa sempre più straordinario. Una cartolina direttaci, e portante in grossi caratteri l'indirizzo *Patria del Friuli*, fu impostata nell'ambulante Pontebba-Bologna il giorno 4, giunse... a Roma! il giorno 5 e si trovò alla posta centrale di quella città alle ore 16, poi ritornò placidamente a Udine e ci fu ricapitata il 6 di sera: dal che si vede che giunse qui col diretto delle ore 17. In confronto delle cartoline e lettere che sono ricapitate dopo.... anni ed anni, si può gridare al miracolo! Peccato soltanto che in quel modo lì si rubino i soldi!

— Festa danzante al Circolo,

Questa sera le sale del Circolo Famigliare saranno aperte per i soci della già fiorente società per una grande festa da ballo.

Altre di consimili saranno date durante il presente carnovale.

— La compagnia di Marionette.

domenica 8 corr. alle 5 di sera nel salone del Patronato in via Ronchi si rappresenterà «Il drago di Transilvania con Arlecchino e Facanapa alla caccia di un asino e principi per un quarto d'ora». Il concorso straordinario a questi spettacoli è la prova più evidentemente della loro bontà e utilità.

— Fiori d'arancio.

Stamani la gentile signorina Teresina Trepin, figlia dell'egregio prof. Lorenzo, e il sig. Attilio Liesch hanno realizzato il loro sogno d'amore giurandosi fede di sposi.

Fungevano da testimoni; il fratello dello sposo sig. Ernesto Liesch, e il fratello della sposa prof. Giovanni Trepin, nonchè il signor Domenico Marri da Meduno.

Il sontuoso rinfresco fu fornito dalla premiata offelleria Giuliani.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Le onoranze estreme all'ing. Gennari

Alle 9 di stamane seguirono i funerali del compianto ing. cav. Gennari. Riuscirono dimostrazione solenne di compianto e di affetto.

Fin dalle 8.30 sul vasto piazzale della stazione incominciarono a raccogliersi quanti al povero Estinto volevano portare il tributo dell'estremo cordoglio.

Presenti e rappresentanze

Notiamo alla rinfusa: Il sindaco della città comm. g. uff. Pecile, cav. Cantarutti presidente del Consiglio ingegneri friulani, ing. Valussi, Pa... verosi, Tosolini, Cantoni, ing. Sergio Petz in rappresentanza del padre ing. Guido direttore della Veneta, ing. Montini, co. dott. Giuliano di Caporiacco, comm. Borgomanero, sign. Ettore Reggiani rapp. l'impresa ... di Venezia, cav. Marpillero per la direzione delle Poste e Telegrafi, cav. Battistella provveditore agli studi, cav. Dell'Agostina, consigliere di prefettura in rappresentanza del Prefetto, cav. prof. Dabalà, preside del liceo, comm. Misani, preside dell'Istituto Tecnico, dottor Gardi, segretario capo del comune, ing. Vianello Cecchiolo direttore generale della Veneta, fratelli Rubic anche per il padre ing. Italico, Rodolfo Burghart anche per la Società Alpina, sig. ... domi, Della Vedova, sig. Silvio Mo... della Società Veneta, ingegneri Bongiovanni e Calli della costruzione da ferr. Spilimbergo Gemona; avvocato Nimis, signor Zavagna, ... Luzzi vice Intendente Finanze ... capo stazione sig. Arduini, De Candido per la direzione del Filodrammatico Ceconi, ing. Locatelli, ... Viterbi, avv. Garonella dell'ufficio legale ferrovie di Venezia, ing. ... sani ispettore principale, ing. Brandani direttore compartimentale di Venezia in rappresentanza anche della direzione generale, ing. Sapegni, ing. Lombardi capo divisione movimento di Venezia; ispettori capi sezione di Ferrara cav. Forlani di Venezia ing. Sometti, di Verona ing. Fumanelli, ing. Bechemer, ing. Paldi di Ferrara, Bonati di Venezia, ing. cav. Coen capo divisione di Venezia, ingegnere Dolazza, ingegnere ispettore Giusto, l'ufficio manutenzione di Udine al completo, ing Scoffo, sig. Ardenghi, segretario del sindacato ferrovieri, sig. Girolamo Manzatti, ing. Scodellari, ispettore ing. Damiani, personale, cav. ing. Valentinis, e altri moltissimi ingegneri, impiegati viaggiante ecc.

Il corteo.

La bara è trasportata dal campo ferroviario, sul carro funebre di prima classe; e il lungo, numeroso corteo si compone e si muove. Precede la croce; seguono le corone: I funzionari e impiegati della sezione manutenzione di Udine — I sorveglianti di linea al loro amato capo — Impiegati stazione di Feltre — Divisione Mantenimento, Venezia — Collegio Ingegneri friulani — Famiglia De Senibus — A mio cognato — Personale Deposito locomozione di Udine — gli zii Nicolò ed Elena al carissimo nipote — Direzione compartimentale di Venezia; funzionari movimento e trazione ferroviarie dello stato, movimento e Costruzioni — Ferrovie della Società Veneta.

Seguono due sacerdoti della parrocchia di S. Giorgio; e dietro il carro funebre di prima classe. S... bara posa la corona della «moglie ... dei figli al loro amato». Dietro lu... imponente stuolo di accompagnatori.

Sostengono i cordoni a destra ... Cantarutti, ing. Brandani, consigliere di Prefettura cav. dell'Agostina a sinistra ing. Lombardi, ing. Sapegni, sindaco Pecile.

Per viale della Stazione, via Cussignacco, via Ribis il corteo giunge al piazzale XXVI luglio fuori porta Venezia e ivi sosta alquanto per i

discorsi.

Il pubblico s'accalcò intorno al carro funebre e tra il più religioso silenzio primo il sindaco Pecile pronuncia brevi, commoventi parole di saluto all'estinto in nome di Udine ch'ebbe — dice — l'onore di dargli i natali. Ricorda le rare virtù del cittadino integerrimo che tutta la vita consecrò al compimento del dovere.

Gli segue l'ing. Cantarutti che quale presidente del consiglio degli ingegneri friulani, porge alla salma l'estremo saluto a nome di tutti i colleghi. Accenna all'opera, all'interessamento del compianto ingegnere per il nostro Friuli.

Ultimo il signor Pietro Michelis a nome di tutta la famiglia ferroviaria tesse le lodi del defunto da crudo fato strappato all'affetto dei suoi, alla stima di quanti lo conoscevano, all'operosità sua indifessa. Ne ricorda le doti di mente e di cuore e chiude con affettuoso saluto e con le lagrime agli occhi, a nome della numerosa famiglia ferroviaria. Francesco Gennari; Riposa in pace.

Il cognato del compianto ingegnere ringrazia infine commosso per la famiglia.

Quivi il corteo si ricompose e si avvia lentamente al camposanto.

— Al ricreatorio festivo udinese

I giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese domani domenica, alle ore 20 precise, rappresenteranno il dramma in 3 atti: *La strada maestra* di P. Bettoli.

A richiesta si ripeterà la farsa: *In barba al Sindaco.*

— I funebri del messo Monaro

Ieri nel pomeriggio alle ore 1.30 seguì l'accompagnamento funebre del messo comunale Monaro Giuseppe, oriundo da Venezia.

Il corteo, dalla casa d'abitazione del defunto in Via Superiore, si diresse alla chiesa del Redentore ove furono celebrate le esequie, quindi per Via Villalta si diresse al Cimitero.

Notammo le seguenti corone: corpo vigilanza urbana, portata da due vigili in divisa; — impiegati municipali — messi e inservienti municipali — fruttivendole e erbivendole di Piazza S. Giacomo — il cognato.

Seguiva il carro funebre con sopra la corona della moglie, e i colleghi che reggevano i cordoni.

Notammo nel seguito il dott. Gardi in rappresentanza del comune, il cav. Ragazzoni, impiegati del Comune e numerosi amici.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

«El moroso della nona» la bella commedia del Gallina, fu ieri sera gustatissima da numeroso pubblico. Molti applausi, al vecchio Mamolo, (Benini) alla nona Rosa (Benini Santo) e agli altri.

Seguirono poi: «Le distrazioni de sior Antenore» in un atto di Novelli, che ottennero un successo d'ilarità.

* *

Stassera, penultima recita si darà «I oci del cor.»

Feste da ballo

Domani, domenica, festa da ballo alla sala «Olimpia» di Paderno con l'orchestra Marcotti.

Alla sala Cecchini, festa da ballo con l'orchestra Blasig.

Le danze comincieranno alle ore 16 precise.

— **Programma** dei pezzi musicali che il 79.o Reg. Fanteria eseguirà domenica 8 gennaio 1911, alle ore 14 30 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele

1 Gabetti	Marcia Reale	
2 Rossini	L'Italiana in Algeri	Sinfonia
3 Gregh	Iberia	Valzer Spagnolo
4 Verdi	Don Carlo	Gran Finale 3o.
5 Auber	Fra Diavolo	Fantasia
6 Moszhoirshi	Marcia Moresca	

Gazzettino Commerciale

Mercati del bestiame

Sacile 6 gennaio

Causa il tempo furono qui condotti pochi animali. Predominavano quelli da macello che essendo molto richiesti, furono anche bene pagati. Infatti il loro prezzo oscillò fra le L. 175 e 195 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, in numero assai ristretto, trovarono facile collocamento al prezzo oscillante fra le lire 120 e 125 al quintale di peso vivo con 2 chilog. d'abbuono.

Le vaccine ed i vitelloni non bene rappresentati e calmi sui prezzi

I suini grassi, la macellazione dei quali avviene di più in questo e nel mese venturo, si pagarono a L. 105 a 110 al quintale di peso vivo, od a L. 135, a 140 e 150 al quintale di peso morto, con 2 chilog. d'abbuono per quintale.

Portogruaro, 6 gennaio.

Il tempo cattivo ha guastato il mercato di ieri che certo sarebbe riescito importante dato il concorso di numerosi acquirenti forestieri convenuti fin dalla sera precedente.

I prezzi si mantengono a quei limiti elevati che persistono da tanto tempo e con accenno anzi a prezzi maggiori, specialmente per i buoi da lavoro...

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(5 gennaio 1911)

Obbligazioni

Ferrov. Udine - Pontebba	500.—
» Meridionali	361.—
» Italiane 3 0[0	504.—
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	360.50
» Mediterranee 4 0[0	500.75

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3 75 0[0	500.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	507.50
» » » 5 0[0	517.—
Ital; Roma 4 0[0	509 50
I.t. » » 4 1[2 0[0.	520.—

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.53
Londra (sterline)	25.39
Germania (marchi)	124.00
Austria (corone	105.58
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York dollari	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Nubifragi, nevicate e frane.

Salerno, 6. Dai monti circostanti il paese di Cetara, scesero enormi quantità di terra travolta da nuovi nubifragi fino al centro del paese. Molti abitanti si rifugiarono a Salerno. Squadre di operai partirono per Cetara per ripristinare le strade e metterle in condizione che vi possano transitare almeno i pedoni.

Napoli, 6. A Cerase, frazione del Comune di Vallo della Lucania, parecchie piccole frane resero inaccessibili le strade. A Cava dei Tirreni una frana ostruì la ferrovia. Occorsero due ore per lo sgombero del binario.

Piacenza, 6. La quantità di neve caduta è enorme. Le comunicazioni coi paesi limitrofi sono sospese.

Chieti, 6. Il Comune di Salve, alle falde del monte Majella, è minacciato di completa distruzione da enormi frane in movimento.

Brindisi 6. ¡Oggi. poco dopo il mezzogiorno, si ebbe un violentissimo temporale.

Il mare era procelloro così che tutto il giorno rimase impedito l'approdo di navi

Bari 6. A Ostuni, questa notte, durante un impetuosissimo, le scariche elettriche fulminarono tutti gli apparati telegrafici e telefonici.

Sassari, 6. Parecchi comuni della Sardegna sono bloccati dalla neve. Da cinque giorni le communicazioni postali e telegrafiche fra Sassari e Cagliari sono interrotte.

Le delizie delle ferrovie

Morti e feriti.

Lecco, 6. Stasera alle ore 18.35 il treno proveniente da Bergamo investiva alla stazione di Lecco una locomotiva manovrante.

Il macchinista di questa macchina, Paranzasa Antonio, è rimasto ucciso. Si deplorano cinque feriti. Si è aperta un'inchiesta.

Milano, 6. La *Sera* ha da Novara: Telegrafano da Briga che presso il nord del tunnel Alberg uno spartineve è deviato. Tre uomini sono stati sfracellati e altri due gettati giù nella china, riportando gravi ferite.

Rambouillet, 6. Il treno partente dalla stazione di Montparnasse alle 9.40 del mattino e dirigentesi verso la Bretagna, deviò tra Leperray e Rambouillet, in piena campagna.

Una vettura di seconda classe, una di prima e la vettura «restaurant» sono ridotte un solo ammasso di rottami. La locomotiva e il «tender» sono fuori del binario sulla scarpata. I danni al materiale sono rilevanti. Non vi furono che alcuni feriti leggermente.

Bruxelles, 6. Un treno viaggiatori partito da Manage alle ore 1.41 del pom. deragliò in prossimità del viadotto di Port Du Parc. La locomotiva precipitò nel bacino di alimentazione, trascinandosi dietro il bagagliaio. Il macchinista ed il fuochista riuscirono a saltare; ma il guardabagagli fu schiacciato.

Una diecina di viaggiatori sono più o meno gravemente feriti.

L'Italia del Medio Evo.

Roma, 6. Il giornale d'Italia ha da Nicotera che ivi, per quistioni di partito, avvenne una vera battaglia tra le due famiglie Brangia e De Lanzè. Furono sparati oltre duecento colpi di rivoltella e di fucile. Rimase ucciso Giuseppe Brangia; e feriti Michele e Amedeo De Lanzè e la signorina Angelina Ferrari. L'impressione in paese fu tanto viva, che i negozi rimasero chiusi tutto il giorno. I membri delle due famiglie che parteciparono al combattimento furono arrestati.

Un generale croato lega 25.000 corone

alla Società dei Santi slavi per l'Istria.

I giornali slavi sono tutti giubilanti per un legato di corone 25.000 fatto dal generale Cianic alla Società dei Santi Cirillo e Metodio per l'Istria.

Noi registriamo questo nuovo e largo aiuto che viene all'agitazione slava nella provincia sorella, come un esempio e come un monito.

Esempio di una solidarietà che non conosce confini di provincie e regioni nè divisioni di classi, — che prende ormai tutto lo slavismo d'ogni terra e d'ogni grado — che strappa il sacrificio per l'idea nazionale fin a quelli strati di cittadini che sembrerebbero più lontani dalle competizioni politiche. Esempio codesto che deve spronare tutti e più particolarmente i più abbienti siccome quelli che soli potrebbero dare alla nostra opera di tutela i mezzi per opporre valida resistenza contro l'invasione così largamente aiutata.

Monito dev'essere codesto lascito specialmente per la destinazione sua all'Istria. Era ieri il Bano della Croazia che apriva le casse dello Stato, ufficialmente, quasi ostentatamente a beneficio dell'agitazione slava in Istria. Oggi un generale nato in Croazia, vissuto quasi sempre in paesi tedeschi, morendo a Vienna, ricorda così generosamente proprio l'Istria con la quale nulla ha di comune, per un'opera di propaganda a cui, se lo spirito militare superiore alle stirpi e ai partiti è una realtà, egli non avrebbe dovuto neppur pensare. E' un vero accanimento sistematico questo che si rovescia sull'Istria, con un impeto mai prima veduto, con un consenso sempre più largo di connazionali d'altre terre, con un aiuto sempre più efficace.

Regina consolatrice.

Roma, 6. — Nonostante il cattivo tempo stamane alle 9 la Regina Elena si è recata al Policlinico a visitare i bambini ricoverati nella clinica pediatrica.

La Regina è stata ricevuta dai medici della Clinica ed è stata subito accompagnata presso i piccoli malati, i quali, lietissimi della visita inaspettata, si sono dati a battere le manine in segno di giubilo. La Regina si è appressata ad ogni letto e ha offerto a ogni ricoverato giuocattoli e dolci. La visita è durata circa un'ora.

Luigi Princisha gerente responsabile

L'Esercito Italiano

(Anno XXXI)

Giornale politic militare di gran formato. Si pubblica in Roma tre volte la settimana. — Abb.: Un Anno L. 15. — Un Semestre L. 8 — Un Trimestre L. 4. Un numero sep. Cent. 10, arretrato Cent. 20. — Direz. e Amministraz.: Via XX Settembre. N. 122.

Pubblica articoli tecnici e politici sugli argomenti più importanti del giorno, nonchè copiose informazioni attinte alle migliori fonti. — Riproduce per esteso atti ufficiali e documenti parlamentari d'indole militare. — Inserisce integralmente il Bollettino delle Nomine e Promozioni, e le disposizioni più salienti del Giornale Militare. — Risolve quesiti regolamentari e di pensioni. — Rubriche di Varietà, Sport, notizie militari estere, ecc.

Su richiesta si spediscono *Numeri di Saggio*.

APPENDICE 15

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

— E vi chiuderanno anche voi quando dirò che mi avete offerto cinquanta mila franchi per impedire a « Lady Vinfordt » di arrivare

— E vi crederanno?

— Tutti coloro che mi udranno.

— E coloro che vi udranno, crederanno più a voi, miserabile fantino, che a me, barone di Trois-Monts? Disilludetevi. Voi potrete dire quello che vorrete di me e nessuno vi crederà, anzi non farete che aggravare sempre più a vostro danno l'accusa ch'io vi muoverò d'aver tentato di ricattarmi.

L'inglese rimase qualche istante in silenzio. Si comprendeva che nel suo animo si agitava una lotta violenta fra il desiderio di avere il danaro da lui guadagnato disonestamente ed il timore che il barone avesse a mettere in esecuzione la sua minaccia.

Tom Linton alla fine si risolvette:

— Signor barone — egli disse in tono umile — sono padre di famiglia, e se ho tradito il mio padrone, lord Melsburg, è per il bisogno. Se non volete darmi i cinquanta mila franchi che mi avete promessi, non negatemente almeno una parte.

— Neppure un centesimo — disse con risolutezza il barone.

— Ho la moglie ammalata, ho dei creditori che m'importunano.

E le narrate a me queste cose? Io non ci posso far nulla. Andatevene.

— Ma se io, esasperato, facessi giustizia da me stesso, se mi vendicassi?...

— Ancora delle minaccie?! — esclamò il barone alzando la voce.

L'uscio si aprì e il « groom » comparve sulla soglia ed attese gli ordini del padrone.

— Battista — gli disse il barone accennando con la mano il fantino — conducete quest'uomo fino alla portineria e date ordine al guardaportone di non lasciarlo più entrare.

Tom Linton comprese di non poter lottare contro quei due uomini giovani e robusti; s'accontentò dunque di lanciare una occhiata minacciosa al barone ed uscì dal gabinetto senza dir parola, seguito dal « groom ».

Appena solo, Saverio di Trois-Monts si stropicciò le mani e mormorò:

— Ecco risparmiati cinquanta mila franchi. Oggi, evidentemente è una buona giornata per me.

Suonò il campanello ed al cameriere che accorse ordinò di far attaccare il coupè.

Mezz'ora dopo il barone faceva il suo ingresso nelle sale del « Circolo delle Corse » accolto dai soci con battimani e grida d'allegrezza.

II

Il barone Saverio di Trois-Monts, l'eroe della giornata, era seduto al posto d'onore della grande tavola a ferro di cavallo, dinanzi alla quale si trovavano tutti i soci del Circolo aristocratico.

E' inutile dire che nella sala del banchetto regnava la più chiassosa allegria. Tutti quegli uomini in « frac », che portavano i più bei nomi dell'aristocrazia francese e non pochi dei quali avevano già i capelli bianchi, sembravano tanti collegiali in vacanza; era un razzo continuo di facezie, di giuochi di parole, più o meno licenziose.

E l'allegria andò man mano aumentando in proporzione diretta dei vini prelibati e giunse al colmo al fine del banchetto.

S'alzò allora in piedi col calice in mano un giovine il quale, fingendosi un avvocato dinanzi ai giudici, chiese, con una arringa assai spiritosa che entusiasmò gli uditori, le attenuanti per la povera « Lady Vinfordt » convinta di sfacciataggine per essersi messa in gara col campione francese.

— Chi è quel giovine che ha parlato ora? — domandò al barone di Trois Monts il panciuto principe di Suligny che gli era seduto vicino. — Mi pare di non averlo mai veduto.

— E' una nuova recluta del nostro circolo — rispose l'interrogato. — E' il signor Enrico Fressynet, una futura illustrazione del foro parigino. E' stato ammesso nel nostro circolo in seguito alla presentazione del marchese di Volfango e del cavaliere di La Chatre.

Fressynet?! Non è un nome nuovo — mormorò il principe.

— Può darsi perchè il giovinotto è il figlio del compianto procuratore della repubblica che tutti ricordano con rispetto.

— Ah, sì! Quell'onesto, quell'integerrimo magistrato che morendo ha lasciato la sua famiglia quasi in miseria, se è vero quanto mi è stato riferito.

— Appunto — disse il barone; — pare però che il figlio abbia fatto ultimamente una grossa eredità che gli permette di vivere nella nostra società.

— Meglio così! — disse il principe.

Appena terminato il pranzo, gli invitati si sparsero per le sale e molti andarono a sedersi al tavolo da giuoco.

Il barone Saverio di Trois-Monts si diresse invece con alcuni altri verso la sala di lettura. Fra questi vi era Enrico Fressynet.

Accesi gli avana, ciascuno si affrettò a gettar un'occhiata sul giornale preferito allo scopo di stare al corrente degli avvenimenti del giorno.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.53, M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|1 910 al 11 2|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911